

qualcheduna. È difficile che si possano condurre a termine in un medesimo tempo parecchi studi di progetti di opere monumentali.

I Romani facevano una sola grossa guerra alla volta; e a noi giova di fare dei buoni studi, ed una buona discussione delle diverse leggi presentate volta per volta. Ma siccome la disposizione della legge è precisa, ed io non posso dispensarmi dall'eseguirla, così ho proposto al Consiglio dei ministri, e fu deliberato, che fra pochi giorni sia per decreto reale costituita una Commissione composta di senatori, di deputati e di altre persone competenti, e incaricata di preparare il programma per il progetto del nuovo palazzo legislativo. Non sarà tanto difficile come quello per il monumento al re Vittorio Emanuele, onorevole De Renzis.

Io intendo che il programma sia fatto entro il mese di giugno, affinché il concorso, che sarà oggetto del disegno di legge da presentare alla Camera, possa ancora, come io spero, e salvo i casi di forza maggiore, essere presentato alla Camera dentro l'anno; e così da parte del Governo sia eseguita puntualmente la disposizione della legge del 1881.

Spera che l'onorevole De Renzis sarà soddisfatto di questa dichiarazione.

De Renzis, relatore. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesi spiegazioni, e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Danque, non essendovi proposta, pongo a partito lo stanziamento di trentamila lire per il capitolo 57.

(È approvato.)

Spese per gli archivi di Stato — Capitolo 58.
— Spese straordinarie per gli archivi di Stato, lire 31,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

Spantigati. Io avrei una raccomandazione da rivolgere a proposito di questo capitolo all'onorevole ministro dell'interno, raccomandazione che riguarda la condizione degli archivi di Stato in Torino.

Sono gli archivi di Torino disseminati in locali diversi; e la parte principale e più preziosa dei documenti (e sono i documenti che rimontano alle prime dedizioni dei nostri popoli a Casa Savoia, e vengono fino agli atti plebiscitari per i quali si è costituita l'unità nazionale), sta in un locale attiguo ad un teatro, al Teatro Regio.

Un'altra parte di quegli archivi, quella che contiene i documenti relativi alla nostra storia militare, a partire dai più antichi ordinamenti militari del Piemonte, fino ai ruoli che registrano i

nomi dei valorosi, che combatterono per l'indipendenza nazionale, sta nei locali del Museo industriale, non lontani dai gabinetti di fisica e di chimica, e dai depositi di minerali che servono a quei gabinetti.

Io non ho bisogno di rammentare che le tabelle statistiche della vita dei teatri sono tali da ingenerare gravità di preoccupazioni; mi pare pertanto che sia debito di denunziare qui come i nostri archivi principali di Stato, siano oggi in permanente pericolo.

Io vorrei pertanto indirizzare viva preghiera all'onorevole ministro dell'interno, affinché vegga di studiare se per avventura non vi sia modo di raccogliere quei documenti della nostra storia nazionale in alcun'altro locale in Torino che sia di proprietà del demanio, e nel quale essi possano essere da ogni pericolo preservati: io confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione questa mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, presidente del Consiglio. Io conosco le condizioni speciali degli archivi che stanno nella città di Torino, e ben note mi sono le condizioni pericolose della parte principale degli archivi di Stato, di quelli che stanno in un fabbricato che faceva parte del palazzo reale, e che è attiguo al teatro regio. È antico pensiero del Governo di trasportare quegli archivi; ma egli fu sempre impedito di mandarlo ad effetto da difficoltà di diversa specie, e principalmente da quella della spesa.

Ora però, riconoscendo la gravità delle osservazioni fatte dall'onorevole Spantigati, che del resto non mi riescono nuove, io prendo impegno di esaminare se si possa stabilire in Torino un grande archivio dove portare quei preziosi documenti e soprattutto quelli che stanno nell'antico archivio di Stato, unendovi anche, se sarà possibile, l'archivio notarile, così che una sola direzione potrebbe avere in mano tutti quegli importanti documenti, i quali in parte riflettono la storia della nostra patria, ed in parte sono importanti per l'interesse dei privati.

Io credo che l'onorevole Spantigati vorrà contentarsi di queste mie dichiarazioni, perché non sarei in grado di prendere impegni maggiori, positivi e da eseguirsi a tempo fisso, prima di aver fatto gli studi necessari.

Spantigati. Ringrazio l'onorevole signor ministro delle sue dichiarazioni, e confido che l'antico desiderio possa fra non molto tempo esser soddisfatto.